

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

708

Catullo e Cardone
D. S. Cassiano

D. N.

R.
Astrolongo
D. S. Cassiano

Caro Corniani Co. D. S. Alghetti

ALE

AMM.

ANI

OTTI

2

NO

BRAIDENSE

N. M.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2842

BRAIDENSE

MILANO

INTERMEZZI

Da rappresentarsi nel Teatro
Tron di San Cassano

Il Carnovale dell'anno MDCCVIII.



IN VENEZIA, MDCCVIII.

Appresso Marino Rossetti.

In Merceria, all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

INTERMEZZI

Di rapprerentanti nel Teatro
Tutti di San Carlo

Il Teatro di San Carlo

IN VENEZIA, MDCCVIII.

Appresso Marino Roberti.

In Merceria, all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori Principali.

INTERMEZZO³

P R I M O.

Catulla Damigella, e poi Lardone Socuoco.

Cat. **C**onvien, che gliel dica:
Non posso più star.

La Tosse, e l'Amore.

Non puossi celar. **Convien ec.**

Sì, mio caro Lardon, sì, che t'adoro,

E se non te lo dico, certo io moro.

E ver, che de la sorte l'ingiustizia

Un sottocuoco t'ha voluto fare; lo

Ma d'Amor la giustizia

Ogni disuguaglianza fa uguagliare.

Egli appunto qui viene.

Lardone, che buon vento?

Lar. Mia Signora,

Gl'imbrogli della Corte

Dan festa alla Cucina;

Poco si mangia, e per timor di Tossico

Ognuno da sè stesso si cucina.

Ca. Il male d'uno è sempre ben d'un'altro:

Or che sono i Padroni

In grandi agitazioni,

Voi altri servitori

Il mondo vi godete, e i vostri Amori

Lar. Amor? cibo non è per Poveruomini

Che han da pensar a viver, e vestirsi;

Egli è per Gentiluomini;

Che nuotano nei Comodi, e negli Ozi,

E che pensano solo a divertirsi.

Ca. L'Amor, ch'è vero Amore,

Non considera gradi, ne ricchezze:

Ch'è

A 2 Egli

4
Egli che vien dal Cor, vuol solo il Core.

Lar. Fors'egli era così ne' primi tempi,
Che gli Uomini, e le Donne nudi andavano,

Ma poi, che giunse al mondo
L'incomodo costume di vestirsi,

Ha cangiata natura,
E (mi scusi, se parlo in tal maniera)

Per lor'altre s'è fatto un'interesse,
E per noi divenuto è una sciagura.

Era buono l'Amore per tutti,
Quando non v'erano busti, ne gonne;

Ma dopo arrivato
Quest'uso fatale,

Amor è restato
Sol buon per le Donne. Era ec.

Ca. Parli così, perche sei solo avvezzo
A praticar con femine ordinarie,

Che sono quasi tutte mercenarie;
Ma in una pari mia

Altro non è l'Amore,
Che forza del destino, o simpatia,

Et io d'un genio sono,
Che starei con un'uom, che mi piacesse,

Sempre in una cucina
Meglio, che con un'altro sovra un Trono.

Lar. (Che parlar è mai questo?)

Ca. Sì, mia vita,
Che per tè, che t'adoro,

E più non tel nascondo,
Un Patron lascierei di tutto il Mondo.

Lar. Uh! Signora Catulla, e che mai dice?
Lei, ch'è la prima in Corte,

Vuol trattare d'amori
Con l'ultimo di tutti i servitori?

Ca. Un vero amor nō guarda, io t'ho già detto,
Stati, ne condizioni,
Che

5
Che son del Mondo casi, & opinioni,
E per finirla, dico

Che quando il volto mio non ti sia odioso,
Voglio, che in questo giorno

Diveniamo io tua sposa, e tu mio sposo.

Lar. Il suo volto è bellissimo,
E mi piace assaiissimo,

Ma sono confusissimo,
Perchè questo è un negozio intrigatissimo.

Ca. Quando siamo d'accordo,
Non dubitar, che si supererà

Ogni difficoltà.
Io parto, ed un mio avviso

Presto riceverai,
E pronto, ove dirò, ti troverai;

Ivi legger potremo
Per arrivar al nostro fin bramato

E la miglior, e la più certa strada.
Lar. Non so che dir: verrò, dove le agguada.

Ca. Deh! almen dimmi una parola,
Pria, che parta,

Che sia tenera, e amorosa.
Lar. Io la dico con il core,

Ma la lingua
Proferirla, oh Dio, non osa.

Ca. Così poco
Puoi negar al mio desio?

Lar. Deh! non pianga,
Illustrissimo cor mio,

Ca. Non adoro,
Per te moro,

E tu sei crudo, e rio.
Lar. Io le giuro

L'assiduo
Che del par l'adoro anch'io.
Deh! ec.

6
I N T E R M E Z Z O
S E C O N D O .

Lardone, poi Catulla.

La. Più che mi guardo, e mi considero,
Niente d'amabile
So in me trovar.
Penso, e ripenso, temo, e desidero,
Ne so risolvere
Quel che ho da far.
Più ec.

Pur Catulla di me s'è innamorata,
Per quello, ch'ella dice,
Nè vi vedo ragione
Che questa essere possa una finzione.
Per interesse no, ne per superbia,
Se sono un miserabil sottocuoco:
Per aver un marito,
Che faccia a modo suo,
Ne men, perchè noi siamo in tempi tali,
Che uopo non han le donne
D'andar cercando tra la bassa gente
Marito, che da lor sia dipendente.
Io dunque non so intendere,
Ne il perchè de l'amarmi,
Ne il perchè del burlarmi.
Ella m'ha fatto dir, che qui mi trovi,
E qui sono.

Ca. Lardone, il tutto è in pronto:
Ho unite le mie gioje, e i miei denari;
Resta, che concertiamo la maniera
Più comoda, e sicura per fuggire.

La. Deh Signora Catulla,

Penfi

7
Penfi meglio al suo stato, e pens'al mio,
E rifletta, ch'è un caso senz'efempio,
Che una donna civile
S'abbassi ne l'amar un uomo vile.
Ca. Senza efempio? sel credi, sei pur buono.
Stimi forse, che quelle
D'Eroi madri famose,
Che hã detto, che ne i boschi, e ne le grotte
Scesero i Dei per fecondarle il seno,
Abbiano detto il ver? quanto t'inganni.
Il vero fu, che a loro erano cari
Più d'ogni altro i villani, ed icaprarli
Consigliam pure il modo di fuggire,
Che ajuto ci darà d'amore il nume,
E non badiamo a questi
Pensieri ipocondriaci del costume.

Deh caro bene,
Non dar più pene
A questo misero
Amante cor
Del sol la bella
Nobil sorella
Si fier non trova
Il suo Pastor.
Deh &c.

La. Resister più non posso,
Bellissima Catulla, a te mi dono;
Tuo servitore, amante, e sposo io sono.
Ca. Sposo, e amante t'accetto, anima mia,
Dolci nomi, che sogliono di rado
Andar' in compagnia.
Resta, ch'or risolviamo
Quel che dobbiamo far. Io mi pensava
(Perchè non siam scoperti)
Di lasciar tu i calzoni, ed io la gonna,
E vestir io da uomo, e tu da donna.

La.

La. Per me potria la cosa
Riuscir felicemente
Ma tu fingerti un' uom, non ti consiglio.

Ca. Perché?

La. Perché anderesti a un gran periglio.

Sai, ch' or si fan soldati,

Et u si ben complessa, e ben formata

Saresti facilmente sequestrata.

Più tosto faria meglio,

Ma v' è un' opposizione.

Ca. Di pur

La. Che si fingessimo due vecchie:

Questa è un' etade, e un stato

A cui badar non foglion le persone:

Il mal è, che quei tuoi vivi colori

Non ben s' accordan con l' età languente.

Ca. S' altro non v' è, questo non stimon niente.

Due grandi vanità sono nel mondo;

L' una d' essere belli.

L' altra d' esser da bene.

Per quella in uso mettono le donne,

Ed ancora qualch' uom biacche, e cinabri;

Per questa poi gl' I pocriti

Ufan dei suffumigi,

Che li rendono triffi, e macilenti;

E v' è abbondanza in Corte

Di tal forte di genti:

Io da un di loro, che mi fa l' amante,

Averò ben maniera

D' apprendere il segreto,

E parerò una vecchia viva, viva.

Su, di qui a poco vien ne le mie stanze,

E faran preparate

Vesti, ed ogni altro arnese.

Verrai?

La. Sì, che verrò, caro mio bene.

Ca.

Ca. E così finiran l' aspre mie pene.

Ca. Sarò tutta tua, *La.* Sarò tutto tuo,

O caro, O cara,

O dolce, O dolce,

O vago Lardoncino. O vaga Catullina.

E pur sarà mio E pur sarà mia

Il bianco, La bianca,

Il liscio La liscia

Tuo volto gentilino. Tua faccia gentili-

Sarò, &c. (na.

I N T E R M E Z Z O

T E R Z O.

Catulla, e Lardone vestiti da Vecchie.

Ca. **T**Ratteniamci pur qui, fin che si

Quella truppa di gente, (sbanda

Ch' abbiam vista alla Porta,

E teniam l' occhio attento,

Io da una parte, e tu da l' altra, e quando

Scoprirem qualchedun, quello facciamo

Discorso concertato,

Ch' è natural al nostro finto stato.

La. Io vedo gente... Ella, è così mia cara.

Ed amata Pomponia;

Nate noi siamo un poco troppo presto:

Non v' era già, non v' era ai nostri tempi

Vna sì dolce libertà di vivere.

Quella volta l' amor non potea fare

Chi non sapeva scrivere;

A adesso basta di saper parlare:

Si pratica per tutto,

Più non vi son riguardi, ne timori:

In

In somma puole questa

La vera età vantarsi degli amori,

Ca. Dite ben, perchè adesso ognuno è amante:

Amano belli, e brutti,

E fan del par l'amor, e vecchi, e putti.

La. Questa non so capirla,

Perchè non so a qual fine

Le donne or corrispondano egualmente

A chi è brutto, a chi è bello,

A chi ha canuto, ed a chi ha biòdo il crine.

Ca. Eh! Ortensia mia, le donne

Di questi tempi, han più cervello assai

Di quel, ch' a' nostri giorni

Abbiamo avuto noi:

Han molti amanti, e tutti

Hanno gl' impieghi lor, e vi son quelli,

Che servono per far rider solamente.

La. E partita la gente.

Ca. Sin or la cosa non può meglio andare.

La. Noi non possi am da Vecchie meglio fare.

Tu mi sembri una Vecchia di quelle,

Che de l'esser un dì state belle

Non si fan le lor guance scordar;

E che ancora di posson tal volta

In qualch' ora de gli uomini stolta

Degl' incontri felici arrivar.

Tu mi &c.

Ca. E tu simile sei di quell' altre,

Che in amore già furono scaltre,

Quando ch' eran degli anni nel fior;

E poi giunte a l'etade impotente

Elle impiegan per ben de la gente

La pietà, se non posson l'amor.

E tu &c.

Ma torna gente.... In somma,

Sorella cara, adesso per le donne

E

E pur la bella, e dolce cosa amore;

Scherzano sol con lui, non fan da vero,

Eridono col labbro, e con il core.

La. Non so. Chi scherza sempre con il foco

Un dì, ò l'altro si scotta,

E chi naviga sempre,

Quando meno lo teme, urta in tempesta;

E per vera mostrar la mia opinione

Qualche caso ben' io potrei narrare,

Ma non vo mormorare.

Ca. Credete a me, faran falsi supposti

Che fu sempre del mondo

Il vizio più ordinario

Di far qualche giudizio temerario

Adesso poi, che v'è

Sì bella libertà,

Può ben faziarsi la malignità;

E pur se il pensar mal per il passato

È stato spesso; or certo è sempre errore:

Perchè adesso il calore de le donne

Sta tutto ne l'esterno,

E sono tutte gelo ne l'interno.

La. Tutte gelo? Vi dico, e v'assicuro,

E sopra del mio onore ve lo giuro,

Ch'una, e sono poch'ore,

(Ma non vo nominarla)

Andò a pregar un' uomo vil d'amore.

Ca. O Ciel, e che mai sento?

E questo, questo è ver? o che vergogna!

E dove è andato mai, dove l'onore

Del nostro sesso, dove andò 'l rassore?

Io non posso star falda:

Dite, dove si trova,

Dove si trova donna di tal sorte,

Che voglio in questo punto

Con le mie stesse man darle la morte?

Non

Non v'è più alcuno: andiamo,
 Andiamo, anima mia; sarà partita
 Anche quell'altra gente, che a la Porta
 Abbiam vista raccolta;
 Andiam, che mi par tempo
 D'aver bene una volta.

Ca. Andiamo, mia vita.

La. Sì, andiam, mio tesor.

Ca. Che gioja infinita
 Mi sento nel petto!

La. Che dolce piacere
 Mi sento nel cor!

Ca. Andiamo * a la Villa. * vede gente,

La. Sì andiamo di fuor. e lo accenna

Ca. Che vita tranquilla a Lardone,
 Faremo tra l'erbe!

La. Che gusto averemo
 A cogliere i fior!

Andiamo &c.